

Il testo di «Tribuna elettorale» di ieri sera

Carovita, salari, lotte operaie nella trasmissione dei comunisti in TV

Parlano Pajetta, Longo, Lama, Lina Fibbi e Degli Esposti - Sferzanti
repliche a Truzzi, Scaglia e Zaccagnini

Speaker: Per il Partito comunista italiano partecipano: l'on. Giancarlo Pajetta, l'on. Luigi Longo, l'on. Luciano Lama, la signora Lina Fibbi, l'onorevole Renato Degli Esposti. In un tempo di 16 minuti.



Gian Carlo Pajetta

Truzzi, i conti. I conti dei Federconsorzi. Non ci siamo capiti bene. Abbiamo chiesto i conti e questi democristiani perdonano la testa e anche la memoria. L'on. Truzzi ha fatto un elenco di leggi contadine, ha detto che abbiamo votato contro. Si è dimenato: che abbiamo votato contro perché chiedevamo di più e qualcosa di meglio per i contadini. Perfino nel leggere si è imbrogliato. Debbo aiutarlo io. Il comunicato del Tribunale di Mantova, che l'on. Truzzi si è dimenticato di leggere fino in fondo, diceva che si prende atto che la polemica in corso sulla gestione della Federconsorzi non ha formato oggetto della causa», vale a dire che i comunisti non hanno ritrattato una sola parola. Il nostro compagno Sandri ha dichiarato che non avevamo mai detto, e non lo diciamo, di avere le prove di una responsabilità personale dell'on. Truzzi. Invece di dare i conti, si arrabbiava: voi li avete sentiti, ce ne hanno dette di tutti i colori a proposito di questo scandalo: siamo moralmente poveri, siamo cattivi, calunniatori, persino brutti. Ma i conti non li danno.

L'on. Sarti, quello che sa sorridere così bene, beh, ascolti questo documento, perché siamo testardi, portiamo i documenti. Si tratta di *Sindacato nuovo*, è la rivista della CISL, diretta da un deputato della Democrazia cristiana. Ebbene, che cosa dice? Mi permetto di citarne qualche riga: «Se uno volesse fare un elenco preciso di tutti gli scandali, potrebbe, con tutto il rispetto per i santi, dedicare ogni giorno del calendario ad uno scandalo diverso e ne resterebbero ancora per le feste doppie, per gli anni bisestili». E, aggiunge sempre la rivista della CISL, on. Sarti: «Sembra che un altro scandalo, ma fuori serie, stia per aggiungersi agli altri e sia da segnare in rosso nel calendario: la gestione della Federconsorzi. Sembra che, a contatti fatti, la Federconsorzi abbia smarrito qualcosa come mille miliardi». L'onorevole Sarti può farci sopra una bella risata. Ma poi deve presentare i conti. Glieli ha chiesti il professor Manlio Rossi Doria, glieli ha chiesti *L'Espresso*, glieli chiede adesso anche la CISL. Ci risponda l'onorevole Sarti.

I ministri si sono presentati queste sera più di una volta alla televisione. Sembrano contenti, e il socialdemocratico Preti è preso dall'entusiasmo nel descrivere la situazione italiana e ha gridato addirittura: «Di record in record!».

Longo non ritiene che questa sia l'atmosfera nella quale vive la classe operaia, vivono i lavoratori del nostro Paese. Tropo poco, d'altra parte, sono aumentati i salari. Si sostiene che l'aumento delle paghe avrebbe superato nel 1962 l'aumento della produttività. Questo è vero, forse, per alcune categorie soltanto e solo per il 1962, per quelle categorie che hanno condotto grandi lotte per il rinnovo del loro contratto di lavoro. Ma i progressi della tecnica, dell'organizzazione del lavoro, l'aumento dei ritmi di lavoro non aspettano i contratti. Essi hanno un andamento continuo che si è tradotto in un costante aumento dei profitti ogni anno. Oggi quindi, più che mai sta di fronte ai lavoratori il problema di conquistare migliori salari e un maggiore potere di contrattazione in fabbrica, impedendo nello stesso tempo che le conquiste salariali siano poi divorate dall'aumento del carovita.

Non c'è da ringraziare quindi per i risultati ottenuti, c'è solo da lottare per andare ancora avanti. La riscossa operaia, sottolineata così fortemente dalla vittoriosa lotta dei metallurgici, ha avuto come punti di forza l'unità dei

lavoratori e dei sindacati, la partecipazione delle donne e dei giovani, per la prima volta in lotta dopo essere entrati nella fabbrica, e il dilatarsi delle lotte a categorie che furono sempre restie nel passato a affidare allo sciopero la difesa dei propri diritti. Io credo che tutti noi possiamo ricordare gli scioperi dei professori, delle università, dei medici, dei giornalisti, dei magistrati e così via.

Pajetta: Per il Partito comunista italiano partecipano: l'on. Giancarlo Pajetta, l'on. Luigi Longo, l'on. Luciano Lama, la signora Lina Fibbi, l'onorevole Renato Degli Esposti. In un tempo di 16 minuti.

ze più immediate. Gli stessi aumenti delle retribuzioni vengono rapidamente assorbiti dal carovita. Infatti, solo negli ultimi mesi, l'olio è arrivato a mille lire il litro, l'insalata è stata pagata anche 600 e 700 lire il chilo e tuttavia le verdure sono d'appalto e triplicate di prezzo, per cui anche il modesto minestrone è diventato un lusso. Causa del gelo — si dice. Ma oltre l'olio sono aumentati il burro e la carne, che con il gelo non hanno niente a che fare. Non è vero che il carovita aumenta perché i lavoratori fanno scioperi e aumentano i salari e gli stipendi. Gli scioperi si fanno perché aumenta il costo della vita. Infatti gli aumenti salariali vengono sempre dopo, mai prima dell'aumento dei prezzi. Mentre, perciò, gli oratori liberali e gli esponenti governativi quando sostengono che bisogna istituire il blocco delle retribuzioni per evitare l'inflazione. Non sono gli aumenti dei salari e degli stipendi che stanno all'origine del carovita, bensì gli enormi profitti estorti dai monopoli e dalla mafia dei dei

lavoratori e dei sindacati, la partecipazione delle donne e dei giovani, per la prima volta in lotta dopo essere entrati nella fabbrica, e il dilatarsi delle lotte a categorie che furono sempre restie nel passato a affidare allo sciopero la difesa dei propri diritti. Io credo che tutti noi possiamo ricordare gli scioperi dei professori, delle università, dei medici, dei giornalisti, dei magistrati e così via.

Noi comunisti siamo i primi a dire che non siamo stati soli a dirigere queste lotte. Esse del resto non avrebbero potuto essere condotte da nessun sindacato da solo, da nessun partito da solo, da nessuna categoria da sola. Per questo noi comunisti continueremo a operare perché la CGIL sviluppi sempre più la sua politica unitaria e perché si rafforzino ancora i rapporti unitari tra le diverse organizzazioni sindacali nel nostro Paese. Per questo, infatti, se i padroni in fabbrica negano i nostri diritti quando siamo divisi, altrettanto fanno i gruppi parlamentari e i partiti politici, che li rappresentano, quando si discute alla Camera o al Senato delle pensioni, della previdenza sociale, degli stipendi agli statali, delle leggi che ci interessano, insomma.

Pajetta: Oggi le donne non si accorgono soltanto della durezza della vita quando vanno a fare la spesa: è necessario il loro lavoro per tirare avanti. La compagnia Fibbi, segretaria del Sindacato nazionale dei tessili, può dire qualche cosa.

Qualcuno dimentica che, nonostante l'aumento dell'occupazione, dalla fine della guerra circa 3 milioni d'italiani hanno dovuto emigrare; negli ultimi dieci anni 2 milioni di lavoratori e di cittadini hanno dovuto trasferirsi dal Mezzogiorno e dalle Isole verso il nord.

Questa straordinaria emigrazione di popolo avviene in modo caotico e in condizioni spesso di estrema disagio, sia per la scarsa qualità della mano d'opera, sia per le distanze spesso enormi tra il luogo di abitazione e la fabbrica. In questo modo, le otto ore di lavoro in fabbrica diventano 11, 12, persino 14, per centinaia di migliaia di lavoratori. Gli infurtini da parte dei padroni, come invece avviene, sono raddoppiati negli ultimi 10 anni. Da 747 mila che erano nel 1951, sono diventati 1 milione e 495 mila nel 1961. Un milione e mezzo di infurtini sul lavoro nel nostro paese in un solo anno, dunque.

Tropo poco, d'altra parte,

sono aumentati i salari. Si sostiene che l'aumento delle paghe avrebbe superato nel 1962 l'aumento della produttività. Questo è vero, forse, per alcune categorie soltanto e solo per il 1962, per quelle categorie che hanno condotto grandi lotte per il rinnovo del loro contratto di lavoro. Ma i progressi della tecnica, dell'organizzazione del lavoro, l'aumento dei ritmi di lavoro non aspettano i contratti. Essi hanno un andamento continuo che si è tradotto in un costante aumento dei profitti ogni anno. Oggi quindi, più che mai sta di

fronte ai lavoratori il problema di conquistare migliori salari e un maggiore potere di contrattazione in fabbrica, impedendo nello stesso tempo che le conquiste salariali siano poi divorate dall'aumento del carovita.

Non c'è da ringraziare quindi per i risultati ottenuti, c'è solo da lottare per andare ancora avanti. La riscossa operaia, sottolineata così fortemente dalla vittoriosa lotta dei metallurgici, ha avuto come punti di forza l'unità dei

lavoratori e dei sindacati, la partecipazione delle donne e dei giovani, per la prima volta in lotta dopo essere entrati nella fabbrica, e il dilatarsi delle lotte a categorie che furono sempre restie nel passato a affidare allo sciopero la difesa dei propri diritti. Io credo che tutti noi possiamo ricordare gli scioperi dei professori, delle università, dei medici, dei giornalisti, dei magistrati e così via.

Noi comunisti siamo i primi a dire che non siamo stati soli a dirigere queste lotte. Esse del resto non avrebbero potuto essere condotte da nessun sindacato da solo, da nessun partito da solo, da nessuna categoria da sola. Per questo noi comunisti continueremo a operare perché la CGIL sviluppi sempre più la sua politica unitaria e perché si rafforzino ancora i rapporti unitari tra le diverse organizzazioni sindacali nel nostro Paese. Per questo, infatti, se i padroni in fabbrica negano i nostri diritti quando siamo divisi, altrettanto fanno i gruppi parlamentari e i partiti politici, che li rappresentano, quando si discute alla Camera o al Senato delle pensioni, della previdenza sociale, degli stipendi agli statali, delle leggi che ci interessano, insomma.

Pajetta: Oggi le donne non si accorgono soltanto della durezza della vita quando vanno a fare la spesa: è necessario il loro lavoro per tirare avanti. La compagnia Fibbi, segretaria del Sindacato nazionale dei tessili, può dire qualche cosa.

Oggi sono più di 6 milioni le donne nella produzione, un bel numero che dovrebbe rappresentare un fatto positivo per l'intera società. Ma perché lo sia veramente occorrono essenzialmente due cose. Prima di tutto che il lavoro delle donne non sia ricercato solo a scopo di sfruttamento da parte dei padroni, come invece avviene. Uno degli aspetti più gravi di questo sfruttamento è quello delle ragazze femminili che, nonostante gli aumenti notevoli conquistati, restano molto basse per il perdurare di una serie di discriminazioni.

Pajetta: Che non facciamo la propaganda al governo è chiaro. Ma protestiamo soltanto?

Noi comunisti non ci accontentiamo di denunciare le miserie e i mali che affliggono la società. Noi lavoriamo per eliminarli, per porre fine alle ingiustizie sociali e alla corruzione. Noi chiamiamo gli operai, gli impiegati, i tecnici, gli intellettuali, noi chiamiamo i giovani e le donne a lottare con noi, per cambiare l'attuale condizione dei lavoratori e portare nuove forze alla direzione del Paese. Noi vogliamo che lo sviluppo dell'economia sia programmato nell'interesse della collettività e dei salari e gli stipendi siano aumentati, e garantiti i diritti e le libertà dei lavoratori. Noi chiediamo che sia assicurata la casa a tutti e si ponga fine alla speculazione sulle aree fabbricabili. Tutti i cittadini devono poter usufruire dell'assistenza medica, ospedaliera, farmaceutica a carico dello Stato, come già avviene nei paesi più progrediti. Intanto, si devono nazionalizzare le grandi aziende produttive, le ditte di pubblica utilità, e, magari, di piccole dimensioni. Gli unici che non si redano sono i miliardi scamparsi (mille al colpo) ma danno otto all'an. Scaglia che quelli non sono nascosti. No, sono volatilizzati e, francamente, non si può nascondere quel che non c'è più.

Mentre sì le cose, saremmo lieti se l'on. Scaglia non solo parla, ma anche scrive. Penna alla mano, egli confronta su Discussione la DC col PCI. La prima, egli dice «ricorda con orgoglio i suoi vent'anni di impegno a servizio del paese, vent'anni di cui non ha da nascondere nulla, né una parola né un fatto». Nella storia del PCI, invece, «deve essere cancellato qualche pagina».

Che la democrazia cristiana non nasconde nulla è vero: quel che ha fatto è davanti agli occhi di tutti. La legge truffa, ad esempio, gli italiani l'hanno vista e giudicata. I luci di Scelta, Tambroni e altri minori sono finiti da vedere, con le loro lapidi pubblicamente esposte nei cimiteri. Gli scandali anche, sono sulla bocca di tutti. Gli unici che non si redano sono i miliardi scamparsi (mille al colpo) ma danno otto all'an. Scaglia che quelli non sono nascosti. No, sono volatilizzati e, francamente, non si può nascondere quel che non c'è più.

Mentre sì le cose, saremmo lieti se l'on. Scaglia non solo parla, ma anche scrive. Penna alla mano, egli confronta su Discussione la DC col PCI. La prima, egli dice «ricorda con orgoglio i suoi vent'anni di impegno a servizio del paese, vent'anni di cui non ha da nascondere nulla, né una parola né un fatto». Nella storia del PCI, invece, «deve essere cancellato qualche pagina».

Che la democrazia cristiana non nasconde nulla è vero: quel che ha fatto è davanti agli occhi di tutti. La legge

truffa, ad esempio, gli italiani l'hanno vista e giudicata. I luci di Scelta, Tambroni e altri minori sono finiti da vedere, con le loro lapidi pubblicamente esposte nei cimiteri. Gli scandali anche, sono sulla bocca di tutti. Gli unici che non si redano sono i miliardi scamparsi (mille al colpo) ma danno otto all'an. Scaglia che quelli non sono nascosti. No, sono volatilizzati e, francamente, non si può nascondere quel che non c'è più.

Mentre sì le cose, saremo lieti se l'on. Scaglia non solo parla, ma anche scrive. Penna alla mano, egli confronta su Discussione la DC col PCI. La prima, egli dice «ricorda con orgoglio i suoi vent'anni di impegno a servizio del paese, vent'anni di cui non ha da nascondere nulla, né una parola né un fatto». Nella storia del PCI, invece, «deve essere cancellato qualche pagina».

Che la democrazia cristiana non nasconde nulla è vero: quel che ha fatto è davanti agli occhi di tutti. La legge

truffa, ad esempio, gli italiani l'hanno vista e giudicata. I luci di Scelta, Tambroni e altri minori sono finiti da vedere, con le loro lapidi pubblicamente esposte nei cimiteri. Gli scandali anche, sono sulla bocca di tutti. Gli unici che non si redano sono i miliardi scamparsi (mille al colpo) ma danno otto all'an. Scaglia che quelli non sono nascosti. No, sono volatilizzati e, francamente, non si può nascondere quel che non c'è più.

Mentre sì le cose, saremo lieti se l'on. Scaglia non solo parla, ma anche scrive. Penna alla mano, egli confronta su Discussione la DC col PCI. La prima, egli dice «ricorda con orgoglio i suoi vent'anni di impegno a servizio del paese, vent'anni di cui non ha da nascondere nulla, né una parola né un fatto». Nella storia del PCI, invece, «deve essere cancellato qualche pagina».

Che la democrazia cristiana non nasconde nulla è vero: quel che ha fatto è davanti agli occhi di tutti. La legge

truffa, ad esempio, gli italiani l'hanno vista e giudicata. I luci di Scelta, Tambroni e altri minori sono finiti da vedere, con le loro lapidi pubblicamente esposte nei cimiteri. Gli scandali anche, sono sulla bocca di tutti. Gli unici che non si redano sono i miliardi scamparsi (mille al colpo) ma danno otto all'an. Scaglia che quelli non sono nascosti. No, sono volatilizzati e, francamente, non si può nascondere quel che non c'è più.

Mentre sì le cose, saremo lieti se l'on. Scaglia non solo parla, ma anche scrive. Penna alla mano, egli confronta su Discussione la DC col PCI. La prima, egli dice «ricorda con orgoglio i suoi vent'anni di impegno a servizio del paese, vent'anni di cui non ha da nascondere nulla, né una parola né un fatto». Nella storia del PCI, invece, «deve essere cancellato qualche pagina».

Che la democrazia cristiana non nasconde nulla è vero: quel che ha fatto è davanti agli occhi di tutti. La legge

truffa, ad esempio, gli italiani l'hanno vista e giudicata. I luci di Scelta, Tambroni e altri minori sono finiti da vedere, con le loro lapidi pubblicamente esposte nei cimiteri. Gli scandali anche, sono sulla bocca di tutti. Gli unici che non si redano sono i miliardi scamparsi (mille al colpo) ma danno otto all'an. Scaglia che quelli non sono nascosti. No, sono volatilizzati e, francamente, non si può nascondere quel che non c'è più.

Mentre sì le cose, saremo lieti se l'on. Scaglia non solo parla, ma anche scrive. Penna alla mano, egli confronta su Discussione la DC col PCI. La prima, egli dice «ricorda con orgoglio i suoi vent'anni di impegno a servizio del paese, vent'anni di cui non ha da nascondere nulla, né una parola né un fatto». Nella storia del PCI, invece, «deve essere cancellato qualche pagina».

Che la democrazia cristiana non nasconde nulla è vero: quel che ha fatto è davanti agli occhi di tutti. La legge

truffa, ad esempio, gli italiani l'hanno vista e giudicata. I luci di Scelta, Tambroni e altri minori sono finiti da vedere, con le loro lapidi pubblicamente esposte nei cimiteri. Gli scandali anche, sono sulla bocca di tutti. Gli unici che non si redano sono i miliardi scamparsi (mille al colpo) ma danno otto all'an. Scaglia che quelli non sono nascosti. No, sono volatilizzati e, francamente, non si può nascondere quel che non c'è più.

Mentre sì le cose, saremo lieti se l'on. Scaglia non solo parla, ma anche scrive. Penna alla mano, egli confronta su Discussione la DC col PCI. La prima, egli dice «ricorda con orgoglio i suoi vent'anni di impegno a servizio del paese, vent'anni di cui non ha da nascondere nulla, né una parola né un fatto». Nella storia del PCI, invece, «deve essere cancellato qualche pagina».

Che la democrazia cristiana non nasconde nulla è vero: quel che ha fatto è davanti agli occhi di tutti. La legge

truffa, ad esempio, gli italiani l'hanno vista e giudicata. I luci di Scelta, Tambroni e altri minori sono finiti da vedere, con le loro lapidi pubblicamente esposte nei cimiteri. Gli scandali anche, sono sulla bocca di tutti. Gli unici che non si redano sono i miliardi scamparsi (mille al colpo) ma danno otto all'an. Scaglia che quelli non sono nascosti. No, sono volatilizzati e, francamente, non si può nascondere quel che non c'è più.

Mentre sì le cose, saremo lieti se l'on. Scaglia non solo parla, ma anche scrive. Penna alla mano, egli confronta su Discussione la DC col PCI. La prima, egli dice «ricorda con orgoglio i suoi vent'anni di impegno a servizio del paese, vent'anni di cui non ha da nascondere nulla, né una parola né un fatto». Nella storia del PCI, invece, «deve essere cancellato qualche pagina».

Che la democrazia cristiana non nasconde nulla è vero: quel che ha fatto è davanti agli occhi di tutti. La legge

truffa, ad esempio, gli italiani l'hanno vista e giudicata. I luci di Scelta, Tambroni e altri minori sono finiti da vedere, con le loro lapidi pubblicamente esposte nei cimiteri. Gli scandali anche, sono sulla bocca di tutti. Gli unici che non si redano sono i miliardi scamparsi (mille al colpo) ma danno otto all'an. Scaglia che quelli non sono nascosti. No, sono volatilizzati e, francamente, non si può nascondere quel che non c'è più.

Mentre sì le cose, saremo lieti se l'on. Scaglia non solo parla, ma anche scrive. Penna alla mano, egli confronta su Discussione la DC col PCI. La prima, egli dice «ricorda con orgoglio i suoi vent'anni di impegno a servizio del paese, vent'